

SABATO, 19 APRILE 2008 Alto Adige

La Corte dei Conti chiede agli amministratori della Sta un rimborso di 3,7 milioni

«Aeroporto in perdita, danno erariale»

L'accusa: usati fondi pubblici per una società incapace di garantire il pareggio finanziario

Nessun investitore privato avrebbe ricapitalizzato I soldi investiti saranno erosi dalle perdite

MIRCO MARCHIODI

BOLZANO. Dopo Comune e università, la Corte dei Conti mette nel mirino la Sta, holding provinciale dei trasporti e azionista di maggioranza dell'Abd, la società che gestisce l'aeroporto: «L'aver investito in questa struttura si è tradotto in un danno erariale di 3,7 milioni».

La Procura della Corte dei Conti non si ferma. Nei giorni scorsi è stato notificato l'invito a dedurre ai tre consiglieri di amministrazione ed ai componenti del collegio sindacato della Sta, la holding provinciale dei trasporti. Il danno erariale ipotizzato è di quasi 3,7 milioni di euro, il 97% delle perdite accumulate nel 2006 e nel 2007 dall'Abd, la società che gestisce l'aeroporto di Bolzano. L'accusa formulata dalla Procura contabile è sostanzialmente questa: visto che l'Abd è una società «incapace di raggiungere il pareggio finanziario», non bisognava aderire agli aumenti di capitale della stessa. La Sta però lo ha fatto e questo «ingiustificato depauperamento di pubbliche risorse» - come lo definisce la magistratura contabile - si è tradotto in un danno per l'Erario di 3,7 milioni che dovranno essere restituiti - questo chiede la Corte dei Conti - da amministratori e sindaci della Sta. Addirittura è stato autorizzato il sequestro conservativo in favore della Sta di una serie di beni immobili di proprietà di Dieter Schramm (presidente della Sta) Domenico Ardolino e Josef Negri (membri del cda).

**L'inchiesta.** La Procura della Corte dei Conti non si limita a controllare i bilanci di Provincia e Comuni. Negli ultimi mesi ha esteso le sue verifiche anche a enti e società controllati: l'esempio più eclatante è quello dell'università, finita nel mirino della magistratura contabile in quanto finanziata dalla Provincia. Ora si aggiunge un nuovo capitolo: riguarda la Sta (acronimo per Strutture Trasporto Alto Adige), la società per azioni controllata al 100% dalla Provincia che ha per oggetto la gestione dei trasporti in Alto Adige. Tra le varie società controllate dalla Sta (ci sono anche il treno della Venosta e gli edifici delle funivie del Renon e di San Genesio) c'è anche l'Abd, che gestisce l'aeroporto di Bolzano. Come noto, l'Abd è in perdita da quando è nata. Ma la Provincia, attraverso la Sta, ha continuato ad investirci. E questo, per la Corte dei Conti, ha portato a un danno erariale.

**L'invito a dedurre.** Il 26 marzo la Procura contabile ha disposto l'invito a dedurre per sei persone: il presidente della Sta Dieter Schramm, gli altri due

membri del cda Domenico Ardolino e Josef Negri, il presidente del collegio sindacale Heinz Peter Hager e gli altri due sindaci Erwin Kiem e Giuliano Righi. I sei amministratori si presenteranno a metà maggio: dopo aver sentito la loro posizione, la Procura deciderà se rinviarli a giudizio. Nell'invito a dedurre viene ipotizzato anche il danno erariale a carico di ciascuno dei consiglieri. La somma complessiva da restituire di 3,7 milioni viene così suddivisa: il 45% (1,66 milioni) a carico di Schramm, il 20% ciascuno (738 mila euro) a carico di Ardolino e Negri, il 5% ciascuno (184 mila euro) ai tre sindaci.

**Le motivazioni.** L'inchiesta della Corte dei Conti farà inevitabilmente riscoprire il dibattito sull'aeroporto. E questo anche per le motivazioni che la Procura elenca per giustificare l'invito a dedurre. Ecco cosa viene contestato agli amministratori della Sta: «Si consentiva - così si legge nell'atto di citazione - che la Sta ricapitalizzasse nel 2006 la partecipata Abd Airport Spa di cui detiene il 97,153% del capitale sociale sottoscrivendo un importo di capitale pari a 4,22 milioni. Tale investimento si è tradotto in perdite patrimoniali negli anni successivi. L'Abd ha registrato infatti perdite di esercizio di 2,0 milioni nel 2006 e di 1,8 milioni nel 2007. In particolare, la Sta, senza valutare accuratamente le ragioni del dissesto e, soprattutto, accertare se esistevano le condizioni per ripianare la società e renderla veramente operativa, ricapitalizzava nuovamente nel 2006 dopo che già in due precedenti occasioni, nel 2002 e nel 2005, aveva provveduto a ricapitalizzare la stessa società partecipata rispettivamente per 4,2 milioni e per 2,7 milioni. In tutte le accennate occasioni la ricapitalizzazione era stata effettuata a seguito delle costanti perdite di esercizio della Abd che ne avevano eroso il patrimonio netto».

**Le «aggravanti».** Secondo la Procura contabile, «la gravità del comportamento» degli amministratori della Sta è dato da una serie di elementi. Primo: «La destinazione e l'impiego di fondi pubblici a favore di una società che negli anni precedenti si era dimostrata strutturalmente incapace di garantire il raggiungimento di un pareggio di bilancio e di evitare quindi il dissesto finanziario». Secondo: «L'aver perseverato in tale impiego di fondi pubblici in assenza di un piano industriale di salvataggio e comunque senza pretendere ed acquisire alcuna garanzia circa la reale effettuazione delle modifiche strutturali evidenziate nel masterplan dell'Abd (soprattutto l'allungamento della pista) che sole - secondo tale progetto di massima - avrebbero potuto consentire di pervenire nel medio periodo ad un utile di gestione». Terzo: le garanzie non richieste dalla Sta sulle modifiche strutturali «apparivano quanto mai necessarie alla luce della forte opposizione sociale e politica all'ampliamento». Quarto: «Il non aver per nulla considerato che parte delle perdite accumulate negli anni potessero anche essere il frutto di errori gestionali dei relativi amministratori al fine di esercitare la relativa azione di responsabilità». Quinto: «L'aver effettuato un investimento che, alle medesime condizioni obiettivamente rilevabili, nessun investitore privato avrebbe effettuato sapendo che la ricapitalizzazione non avrebbe avuto effetti positivi volti al pareggio del bilancio e che nel volgere di breve tempo il capitale investito sarebbe stato nuovamente eroso dalle perdite».